

SPECIALE
XLV GIORNATA PER LA VITA

ci informa Vita

Anno XXIX - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2023

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 45ª Giornata Nazionale per la vita

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14)

1. Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una

serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspet-

tative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la “soluzione” della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

2. Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la

sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

(Continua a pagina 2)

Sostienici anche tu!

Un gesto delicato come un fiore, per aiutarci a far germogliare nuove vite.

Ci vuole un gesto delicato come un fiore per far germogliare la vita di un essere umano indifeso. Un gesto generoso. Un gesto piccolo, eppure così immensamente umano. Ogni anno, in occasione della Giornata per la vita, coloriamo la città di piantine di primule.

La primula è simbolo di primavera e di quella speranza di rinascita che questa stagione porta con sé. È il simbolo della fanciullezza.

E noi la dedichiamo ai bambini. A quelli che sono, ma soprattutto a quelli che saranno. Grazie a te.

Il Movimento per la vita romano è un'associazione di promozione sociale che opera per difendere, tutelare e celebrare la vita. **Lotta per costruire una cultura della vita.**

Lotta contro la paura, il pregiudizio, l'indifferenza. Lotta per abbattere la solitudine e il dolore. Lotta grazie alla passione dei suoi volontari, grazie alla concretezza dei suoi progetti e grazie al tuo sostegno.

Lotta ogni giorno con la forza di chi sa seminare la terra, la pazienza di chi sa attendere i frutti e la delicatezza di chi sa guardare un fiore sbocciare.

Grazie. Grazie di cuore.

Grazie mille volte ancora. Per tutte le volte che hai lottato al nostro fianco.

Continua a sostenerci. Perché la nostra è una guerra fatta di molte battaglie. E la vita ha bisogno ogni giorno di questi invisibili eroismi quotidiani. E di grandi eroi.

Se desideri entrare in contatto con noi telefona al numero 06.86.32.80.10 o invia una mail a: mpvroma@tin.it

In qualsiasi situazione di emergenza, per una gravidanza difficile o inattesa, il Movimento per la vita romano si avvale del servizio SOS Vita.

Numero Verde
800.813.000

Attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno



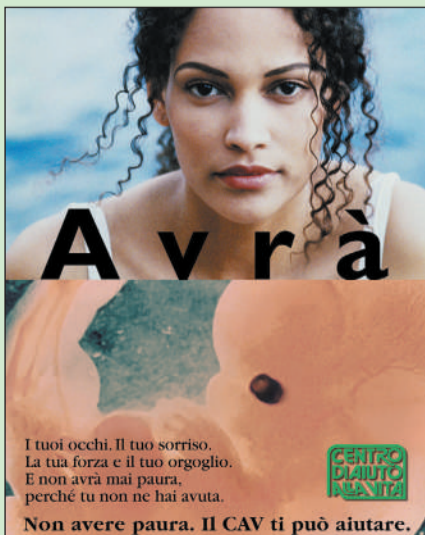
CULTURA DI MORTE E DIRITTI UMANI: la continuità del Magistero e l'impegno dei laici

di Olimpia Tarzia

La recente dipartita del Papa emerito Benedetto XVI ha suscitato nel mondo intero una commossa partecipazione. Il suo pontificato ha segnato fortemente il cammino spirituale, sociale e culturale del popolo della vita. A lui si deve il richiamo ai principi non negoziabili: diritti naturali, insopprimibili e indisponibili, come il diritto alla vita, alla libertà di pensiero e religiosa, alla libertà di educazione, ad un'economia al servizio della persona e del bene comune, alla giustizia sociale, alla libertà da ogni forma di schiavitù, alla solidarietà e alla sussidiarietà. Sono diritti iscritti nella natura stessa dell'uomo e per questo nessuna maggioranza li può intaccare o mutare poiché il loro peso assoluto deriva dal fatto che non sono, per l'appunto, il frutto di un'antecedente negoziazione: la loro alienazione comporta il crollo dell'intera impalcatura valoriale, con ricadute sull'intero corpo sociale. L'espressione *'principi non negoziabili'* è stata utilizzata da Papa Benedetto XVI, per la prima volta, nel noto discorso ai Partecipanti

(Continua a pagina 2)

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Il Movimento per la vita romano

È UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell'accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

CUSTODIRE OGNI VITA

(Continua dalla prima pagina)

3. Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame

tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacramento di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

4. La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, fosse anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la ma-

lattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

5. Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinverdisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Roma, 21 settembre 2022

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

CULTURA DI MORTE E...

(Continua dalla prima pagina)

al Convegno del Partito Popolare Europeo del 2006, se pure è un concetto già largamente utilizzato da tempo nella dottrina della Chiesa Cattolica. Il suo predecessore, San Giovanni Paolo II, pur non avendo mai utilizzato tale espressione, ha tuttavia dedicato nel suo pontificato grandissimo spazio al tema dei principi non negoziabili, dichiarandoli universali e non opinabili, richiamando i politici al compito di farli rispettare e promuovere.

Non è un caso che proprio sotto il suo pontificato (24 novembre 2002) sia stata emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede la *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, laddove, al n. 4, sono enunciati i seguenti principi non negoziabili: vita, famiglia, libertà di educazione, tutela sociale dei minori, libertà religiosa, economia a servizio della persona, pace. Tale nota è firmata dal Cardinale Ratzinger, che nel 2005 sarebbe diventato Papa Benedetto XVI. Il Pontificato di Papa Francesco, da una lettura superficiale ed approssimativa, sembrerebbe essere meno esplicito in tema di riferimenti ai principi non negoziabili. Tuttavia il fatto che egli sembri insistere più su altri temi, non significa certamente che stia cambiando la dottrina, ma unicamente che mette in atto una diversa strategia pastorale. Papa Francesco infatti non cita espressamente i principi non negoziabili ma molto spesso ne declina i contenuti, sottolineandone il ruolo fondamentale. Nella Lettera Enciclica "Laudato si" Papa Francesco ha sottolineato la centrale necessità della tutela dell'embrione umano. Sempre con riferimento al principio non negoziabile della vita, è chiarissimo il suo pensiero nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, al n. 213: "Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nati, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo."

Il messaggio predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana per la XLV Giornata per la vita mette in guardia dai rischi della diffusione di una sempre più pervasiva 'cultura di morte', cui tutti e tre i pontificati fanno

riferimento. Prendere coscienza di tale cultura distruttiva della vita e della dignità umana, particolarmente sui temi etici, relativi ai fenomeni della vita, quali salute, procreazione, nascita, morte, diritti dei bambini e degli adolescenti, degli anziani, delle persone disabili e dei fragili, per il suo impatto sulle basi stesse della vita, è fondamentale per descrivere l'idea di umanità che vogliamo essere e di società che vogliamo per i nostri figli.

La cultura di morte, come ammaliante sirena, confonde le menti e le coscienze, mistificando la realtà oggettiva, antropologica e scientifica (come per l'aborto), propina un mix di egoismo, ideologia e forti interessi economici, spacciandoli per azioni misericordiose (come per l'eutanasia), scientemente aspira a rovesciare e demolire le più intime prerogative dell'uomo attraverso un'imponente e capillare opera di deresponsabilizzazione dell'agire umano, facendo leva in particolar modo sulle giovani generazioni e intenzionalmente pone sullo stesso piano i diritti civili con i diritti umani. È questa la differenza rispetto ai diritti civili, i quali invece sono prodotti da una maggioranza: i diritti umani non potranno mai esserlo. Per questo motivo la diversità culturale ed il pluralismo non possono mai essere invocati per violare la dignità umana e le libertà fondamentali. Senza questa convinzione si minano la solidità e le fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. Si mina sostanzialmente la stessa laicità dello Stato, la stessa democrazia.

L'emergenza etica sollevata dalla cultura di morte, ha un risvolto più drammatico, nel senso che diviene anche emergenza politica. Uso questa parola "politica" secondo la sua verità, cioè in senso nobile: la politica come riflessione e azione riguardanti l'assetto, la struttura, il finalismo della "polis". Il senso della politica è il servizio all'uomo (questa è la sua specifica eticità), ma è sempre più evidente come la cultura di morte diffonda il suo 'pensiero unico', anche tramite la biopolitica, cioè le ricadute legislative delle questioni bioetiche, attraverso la totale presa in carico e gestione della vita biologica da parte del potere. Le devastanti conseguenze della biopolitica, dell'arbitrio della politica nelle questioni che attengono la vita umana, trovano terreno fertile proprio nella cultura di morte: a ciascuno di noi il compito di smascherarla e di diffondere una sempre più concreta ed efficace cultura della vita, perché è chiaro che su questi temi non è in gio-

co solo la fede cattolica ma tutto il nostro umanesimo, riflesso anche nella Costituzione. Non si tratta dunque di una contrapposizione fra "morale laica" e "morale cattolica", ma del rispetto per la vera dignità di ogni persona nell'orizzonte fondante dei diritti umani, primo tra tutti quello alla vita. Celebrare la Giornata per la vita è anche questo: smascherare il 'pensiero unico', il rischio di una vera dittatura, che, come storicamente accade, ha come primo obiettivo quello di anestetizzare le coscienze dei suoi 'sudditi'. Ma Dio ci ha resi liberi.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura.

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005 oppure
- il conto corrente bancario: IBAN: IT92 K053 8705 011 0000 3517 3887

intestati a: Movimento per la vita romano
Viale Libia, 174 - 00199 Roma
Tel.: 06 86328010 - Fax: 06 86386392
mpvroma@tin.it - sito web: www.mpvroma.org
twitter: @MovVitaRoma



CONSULTA IL PORTALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA ROMANO
www.mpvroma.org

Un'agile enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita

- ◆ Tematiche quali aborto, fecondazione artificiale, cellule staminali, adozione, eutanasia, bioetica supportate da ampia documentazione
- ◆ Notizie di attualità e documenti storici autorevoli
- ◆ Iniziative di formazione, corsi, seminari di studi
- ◆ Diffusione, continuamente aggiornata, di attività culturali su eventi, dibattiti, conferenze
- ◆ Vasta quantità di contenuti e numerosi links

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org. Il nostro punto di riferimento. Il nostro punto di partenza sempre nuovo.

Progetto Gemma

UN'ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA È FACILE. Con un contributo mensile di € 220,00 dal terzo mese di gravidanza fino al primo anno di vita del bambino.

Finora in Italia 24.600 adozioni

Basta dichiarare la propria disponibilità a Progetto Gemma: Tel. 02-48702890 e-mail: gemma@fondazionevitanova.it. Comunicando nome, cognome ed indirizzo.

A Roma e provincia circa 2300 mamme aiutate



Il movimento per la vita romano ha potuto realizzare le iniziative ed attività in favore della vita anche grazie al contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica



Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03 e del GDPR 679/16, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XXIX - n° 1/2 - Gennaio/Febraio 2023

l'informaVita

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma

Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005. Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00

Stampa: Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - tipolitto@donbosco.it • Finito di stampare: Gennaio 2023